

Cultura & Spettacoli



Bassano B.Motion, Rosellini con «Ivan e i cani»

Federica Rosellini, tra performance e teatro, protagonista di B.Motion. Questa sera al teatro Remondini di Bassano del Grappa, Vicenza, l'attrice, musicista e regista trevigiana porterà

in scena «Ivan e i cani», tratto dal testo di Hattie Naylor (ore 19.30, www.operaestate.it). Ispirato a una storia vera, il lavoro racconta Ivan, bimbo di quattro anni, che nella Russia dei primi anni Novanta fugge da una casa violenta e si ritrova a vivere nelle strade di Mosca, dove trova rifugio e protezione tra i cani randagi. Sola sul palco, Rosellini, che firma regia e

sound design, costruirà una narrazione che intreccia parola, elettronica e registrazioni. Tra queste, la voce della madre Laura Pasut Rosellini, chiamata a parlare in russo. Ne nasce una fiaba nera sull'infanzia, la solitudine e la sopravvivenza, affidata a un'attrice vista al cinema in «Confidenza» di Daniele Luchetti e «Campo di battaglia» di Gianni Amelio.

Arte A Padova dal 5 settembre la mostra a cura di Codogno: opere da Larraz a Samorì e Giordano

Da sapere

● Dal 5 settembre al 4 ottobre la Galleria Civica Cavour di Padova ospiterà la mostra «Sul futuro del corpo», curata da Barbara Codogno. Vernissage il 4 settembre alle ore 18

● L'esposizione, a ingresso libero, è realizzata in collaborazione con il Comune di Padova - Assessorato alla Cultura e con la partecipazione di Fondazione Alberto Peruzzo e Fondazione Coppola. Mostra organizzata in collaborazione con Monica Andreosi e Bruna Laura Filippini

● Oltre 50 lavori, molti dei quali di grande formato. Tra gli autori presenti, Nicola Samorì, Radu Belcin, Flavia Pitìs, Julio Larraz e Markus Schinwald

● Catalogo edito da Cleup, Padova. Info: padovacultura.padovanet.it e sui canali social



di **Veronica Tuzii**

Un uomo davanti a una mappa del Mediterraneo, alle spalle il frammento di un corpo femminile: è *A Video Show in the War Room* di Julio Larraz. Il protagonista, occhiali scuri, ha i tratti di un probabile Onassis. Ci sono poi i volti costretti dietro bendaggi o dentro una protesi, quasi che l'identità fosse qualcosa da correggere, di Markus Schinwald. Un viso che si consuma sotto la pittura, nella dicotomia fra immagine antica e distruzione, è quello di Nicola Samorì. E, ancora, la donna azzurra dipinta da Chandra Fanti, immersa in un paesaggio incandescente, sospesa fra eros, animale e sacro.

La mostra «Sul futuro del corpo», curata da Barbara Codogno, dal 5 settembre al 4 ottobre alla Galleria Civica Cavour di Padova, presenta 55 opere di 17 artisti della nuova figurazione europea. «In un tempo in cui il corpo è continuamente esposto, misurato, corretto e omologato, l'esposizione nasce dalla necessità

Il futuro del corpo Eros, potere, sogni

La nuova figurazione europea e il racconto dell'umano



Paci attinge ai trattati scientifici, Calore invece propone figure mitologiche ed elementi grotteschi

di tornare a interrogare ciò che resta dell'umano, oltre la sua rappresentazione», spiega la curatrice. Realizzata in collaborazione con il Comune e con la partecipazione della Fondazione Alberto Peruzzo e della Fondazione Coppola, «il progetto si muove in allineamento speculare con l'enciclica *Magnifica Humanitas* di Papa Leone XIV sulla custodia della persona nel tempo dell'IA», rimarca Codogno.

Con una buona dose di sarcasmo, in Larraz la fisicità entra direttamente nella geografia del potere. Nato all'Avana nel 1944 e arrivato negli Stati Uniti dopo l'esilio seguito alla

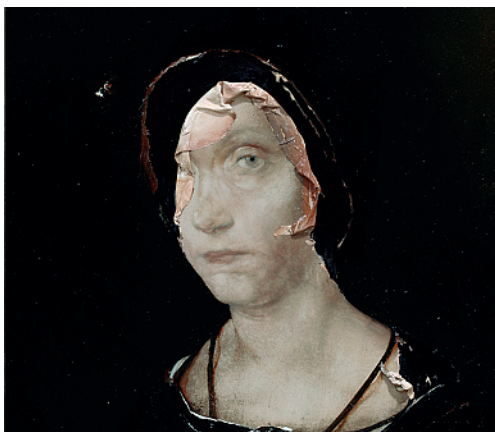
rivoluzione cubana, porta nella pittura il ricordo dei Caraibi con la sua tavolozza brillante. In *The Exiled* l'ambiente raffinato, il cocktail, la pistola, il pappagallo e una citazione di Picasso costruiscono una scena in apparenza ironica, ma inquietante nell'allusione alla violenza della geopolitica. Schinwald lavora invece sul potere nascosto nelle regole imposte dal corpo. Nei suoi interventi sui ritratti storici, l'effigie da celebrazione dell'individuo diventa una dimostrazione di quanto la persona sia modellata da norme e codici estetici. Con Samorì la carne appartiene alla pittura

stessa. In «969» il volto, frontale e solenne, riecheggia la tradizione seicentesca, mentre la superficie si altera. Una diversa permeabilità emerge in Chiara Calore. Nelle sue pitture oniriche, figure mitologiche, fauna, elementi grotteschi e contaminazioni dal web convivono sulla pelle, superficie aperta a immagini e memorie.

Un'idea che torna in Nunzio Paci, che attinge alla tradizione dei trattati scientifici e ai cabinet de curiosités; in *Dendrophilia* di Angelo Brugnera il marmo mescola nervature vegetali e pieghe epidermiche. Enrica Berselli trascina la

Ricerca

Nell'immagine grande, Julio Larraz «A video show in the war room». Nelle foto piccole dall'alto, Nicola Samorì «969» e Greta Bisandola «Tenuta insieme»



sua ricerca sul confine fra anatomia, natura e sacro. In *Carnaria* guarda alla decomposizione come una via verso la trasformazione. Radu Belcin gioca sulla presenza che appare e subito si sottrae. In *Old Memories* e *Changes* il volto conserva una precisione quasi scultorea mentre il corpo si sfalda in colature e abrasioni.

Flavia Pitìs spinge il soggetto in una zona ancora più incerta: i protagonisti di *Palimera* e *Palinode* sembrano manoscritti riscritti più volte, dove le tracce precedenti non scompaiono mai del tutto. Alfio Giurato, in *La luce opaca*, usa invece il doppio e il riflesso per incrinare la certezza di sé: resta un'eco che la pittura tenta di trattenere. Il sacro riemerge in Luca Bidoli, attraverso carte da gioco, brandelli anatomici e iconografie religiose; in Stefano Reolon, dove *Mercurio* diventa figura di passaggio fra materia e spirito; e in Maurizio L'Altrella, che mescola umano, animale, divino e mostruoso.

C'è poi l'uomo consegnato alla storia. Fabbio Copercini, in *Sulla spiaggia*, riprende il cadavere di Pier Paolo Pasolini all'Idroscalo di Ostia e lo sottrae alla cronaca per restituirlo in una sorta di deposizione. Greta Bisandola, col trittico dedicato alla genealogia familiare, guarda al corpo come punto di passaggio di un'eredità biologica e affettiva. E se Chandra Fanti «infiamma» letteralmente i personaggi nei suoi lavori, Angelo Giordano mostra ciò che l'immaginario dell'*Homo Deus* vorrebbe cancellare: un debordante eccesso. Ecco la risposta alla domanda del titolo della mostra. Il futuro del corpo sta nella sua ostinata imperfezione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal 26 agosto al Malibrán di Venezia con l'orchestra e il coro della Fenice

«L'elisir d'amore» e gli scherzi d'amore di Donizetti

Note

In scena la collaudata produzione con la regia di Bepi Morassi

Quattro recite al Malibrán di Venezia per *L'elisir d'amore* di Gaetano Donizetti. Dal 26 agosto al primo settembre la Fenice riporta in scena la collaudata produzione firmata da Bepi Morassi, con scene e costumi di Gianmaurizio Fercioni. Sul podio dell'Orchestra e del Coro del Teatro La Fenice ci sarà Francesco Ivan Ciampa. Il direttore d'orchestra si è formato a Santa Cecilia a Roma, è stato assistente di Antonio Pappano e Daniel Oren e ha diretto, tra gli altri, alla Royal Opera House di Covent Garden, alla Deutsche Oper di Berlino, all'Arena di Verona e al Teatro Regio di Torino. Le recite sono fissate

il 26 e 28 agosto alle 19, il 30 agosto alle 17 e martedì primo settembre alle 19 (info www.teatrolafenice.it). Melodramma giocoso in due atti su libretto di Felice Romani, tratto da *Le Philtre* di Eugène Scribe, *L'elisir d'amore* debuttò il 12 maggio 1832 al Teatro alla Canobbiana di Milano, contribuendo alla definitiva affermazione di Donizetti dopo il successo di *Anna Bolena* e l'esito meno riuscito di *Ugo conte di Parigi*. Da allora è rimasto uno dei titoli più rappresentati del repertorio donizettiano.

L'allestimento, nato al Malibrán nel 2003, resta fedele all'Ottocento rurale, con scena



essenziale, sipari, proiezioni e pochi oggetti, mentre i costumi richiamano il mondo contadino dell'epoca. È nel secondo atto che arriva il momento più celebre dell'opera, «Una furtiva lagrima», cantata da Nemorino quando scor-

Classico
«L'elisir d'amore» di Donizetti con la regia di Bepi Morassi

ge negli occhi di Adina il primo segno del sentimento ricambiato. Al centro della vicenda c'è Nemorino, giovane contadino innamorato della ricca Adina, che però sembra preferirgli il brillante sergente Belcore. Convinto di poter cambiare il corso degli eventi, Nemorino si affida al ciarlatao Dulcamara, che gli vende come portentoso elisir d'amore una semplice bottiglia di vino. Quando Adina decide provocatoriamente di sposare Belcore, il ragazzo arriva ad arruolarsi pur di procurarsi il denaro per un secondo elisir. Intanto un'eredità lo rende improvvisamente ricco senza che lui lo sappia: le ragazze

del paese cominciano a corteggiarlo e Nemorino attribuisce il successo alla pozione. Sarà però Adina, scoperto quanto il giovane ha fatto per lei, a capire di amarlo davvero. Nella ripresa veneziana Adina avrà la voce del soprano Gilda Fiume, mentre il tenore Valerio Borgioni interpreterà Nemorino. Alessandro Luongo sarà Belcore, Bruno Taddia il dottor Dulcamara e Barbara Massaro Giannetta. Completano la produzione le luci di Vilmo Furian, riprese da Andrea Benetello, e i movimenti coreografici di Barbara Pessina.

F.Ver.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mestre «Interno Notte» per Circus Fever

Acrobazie, teatro e comicità. Questa sera, alle 21.30, al parco Bissuola Albanese di Mestre «Interno Notte» del Teatro nelle Foglie, per «Mestre Circus Fever Estate». Lo spettacolo, vincitore del Premio ProudAct, vedrà Nicolas Benincasa (anche regista) assieme a tre attori che intrecceranno evoluzioni aeree e teatro di figura.



Padova Un giorno dedicato a Lupin III: mostre, incontri e disegni realizzati dal vivo

Un pomeriggio nel segno di «Lupin III». Il 30 agosto, il Giardino Padovanelle di Padova ospiterà «Lupin III Day», appuntamento dedicato al ladro gentiluomo creato da Monkey Punch, con mostra, live drawing, incontri e disegni realizzati dal vivo (ore 17, info www.padovanelle.it). Ospite dell'appuntamento sarà l'artista padovano Davide Zanella, fondatore di Arte Zeta Studio, da anni impegnato in lavori e

progetti dedicati al personaggio iconico di anime e manga. Alle 21 spazio al talk «Dal Giappone all'Italia: quando gli anime cambiarono una generazione», con Zanella e Silvio Franceschinelli dell'associazione Ochacaffè: un viaggio dall'arrivo di Goldrake in Italia nel 1978 alla diffusione del fumetto e film nipponici nella cultura italiana. Saranno presenti anche cosplayer dedicati alla banda di Lupin.

La Luna nel Pozzo a Caorle Clown e acrobati dal mondo

Da sapere

● Dal 2 al 6 settembre Caorle, Venezia, ospiterà la 31esima edizione de «La Luna nel Pozzo», festival internazionale di teatro in strada: oltre venti compagnie, più di settanta appuntamenti e dieci tra prime e anteprime nazionali (info www.lalunanelpozzofestival.it). A guidare il cartellone, con la direzione artistica di Marco Caldiron, è quest'anno una frase di Carmelo Bene: «Non c'è niente da capire, c'è solo da restare senza fiato».

● In arrivo artisti da Italia, Francia, Spagna, Argentina, Austria, Taiwan, Ghana e Belgio. Il programma attraversa circo contemporaneo, acrobatica aerea, clownerie, danza urbana, teatro di figura, giocoleria e spettacoli di fuoco, con performance che trasformeranno piazze, calli e campielli in palcoscenici

● Gli appuntamenti coinvolgeranno il centro storico e le località di Ca' Corniani, San Giorgio di Livenza e Porto Santa Margherita

Per cinque giorni le piazze, le calli e i campielli di Caorle si trasformeranno in palcoscenico a cielo aperto, pronti per riempirsi di acrobati, clown, danzatori, marionette e artisti di strada arrivati da mezzo mondo. Dal 2 al 6 settembre la località veneziana abbraccerà la 31esima edizione de «La Luna nel Pozzo», Festival internazionale di teatro in strada che, con oltre venti compagnie, proporrà più di settanta appuntamenti, tutti a ingresso gratuito, con dieci tra prime e anteprime nazionali (info www.lalunanelpozzofestival.it). A guidare il cartellone, con la direzione artistica di Marco Caldiron, è quest'anno una frase di Carmelo Bene: «Non c'è niente da capire, c'è solo da restare senza fiato».

Una vera e propria mission per un festival che porterà a Caorle artisti da Italia, Francia, Spagna, Argentina, Austria, Taiwan, Ghana e Belgio e che, dopo la giornata d'anteprima del 2 settembre, entrerà nel vivo dal 3 al 6 dello stesso mese. Il teatro coinvolgerà il centro storico, da piazza Vescovado a Campo Oriondi, piazza Matteotti, Rio Terrà, Campo Negroni, piazza Papa Giovanni XXIII, piazzetta Marchesan, piazza Sant'Antonio e piazza Mercato, spingendosi anche nelle località di Ca' Corniani, San Giorgio di Livenza e Porto Santa Margherita. Proprio per la vastità del programma, per gli orari e i luoghi di rappresentazione dei singoli spettacoli si rimanda al programma completo disponibile su lalunanelpozzofestival.it.

Il programma attraverserà circo contemporaneo, acrobatica, clownerie, danza urbana, teatro di figura, giocoleria e spettacoli di fuoco. Tra gli ospiti internazionali arriverà dalla Francia Barbara Probst con *Bath-Flop*, prima nazionale costruita attorno a una vasca da bagno ribelle, tra



Fuochi
Flare Performance porteranno a Caorle «Dance of the flying fire»

Dal 2 al 6 settembre oltre 70 spettacoli (gratuiti) diffusi in tutta la città Magdaclan porta in scena «Vortex»

acrobazia, comicità e una satira dell'iperconsumo. Sempre francese sarà Will Street, artista che dal 2012 ha portato le sue performance in oltre trenta Paesi e che con *Paris en fete* mescola mimo, breakdance, acrobatica e teatro di strada. Dalla Spagna arriveranno invece Cia Nom Provisional con *Electric feel*, incontro di corpi tra palo cinese e bicicletta acrobatica, e Cia Flying Pikmis con *Eh?!*, dove quattro improbabili operai si muoveranno tra trapezio e comicità slapstick. L'Austria sarà rappresentata da Flare Performance con *Dance of the flying fire*, spettacolo aereo che uni-

sce danza e fuoco, mentre da Taiwan arriverà, per la prima volta in Italia, Jonas Liang: in *Flair bartender Jonas* bottiglie, shaker e bicchieri diventeranno strumenti di una performance acrobatica. Tra le compagnie italiane ci sarà Magdaclan Circo, in scena con *Vortex*, costruito attorno alla ruota tedesca e alle prese acrobatiche. Carichi Sospesi-Zebra Sonada presenteranno invece *Istera-mitra*, lavoro di danza urbana dedicato alla nascita, mentre Compagnia Nando e Maila con Paolo Piludu porterà in anteprima nazionale *Wait for...*, storia di un clown che prepara ossessi-

vamente una tavola per un ospite misterioso.

Accanto agli spettacoli, il festival manterrà anche uno spazio dedicato all'inclusione con One Eat One, presentata come la prima band di musica dance ed elettronica al mondo formata da musicisti con e senza disabilità, attesa il 5 settembre alle 19 sotto il portico di piazza Vescovado. Rasid Nikolic, marionettista e attivista rom, porterà invece il suo teatro di figura e, il 4 e il 5 settembre alle 19 a Campo Oriondi, un incontro sul rapporto tra identità e arte di strada.

Francesco Verni
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Torna «Zorba il Greco» al Teatro Romano «Un inno alla vita»

Nove serate nell'arco di quattro anni, al Teatro Romano di Verona, per *Zorba il Greco*. L'ottava e la nona scattano martedì e mercoledì prossimo. E vanno cerciate in rosso. Perché lo spettacolo di Mikis Theodorakis, coreografato da Lorca Massine, andrà poi in stand-by: Fondazione Arena l'anno prossimo vedrà gli artisti del ballo impegnati in *Romeo e Giulietta* di Prokof'ev, titolo che segnerà il ritorno del balletto proprio in Arena. Riflettori su Zorba, allora, in scena al Romano dopo i sette sold-out che negli anni precedenti hanno radunato più di 10mila spettatori (ore 21.30, www.arena.it). Nel cast, oltre ai ballerini coordinati da Gaetano Petrosino insieme alla coreografa Anna Kryszkow, ci sono solisti



Un scena «Zorba il Greco» martedì e mercoledì

internazionali. Nel ruolo del protagonista, martedì, torna Davide Buffon, primo ballerino del Teatro Nazionale Sloveno di Maribor, lui che il giorno dopo sarà Manolios e cederà il testimone a Ionut-Andrei Dinita dell'Opera Nazionale di Bucarest. A interpretare Marina saranno Eleana Andreoudi (martedì) e Virna Toppi

(mercoledì), rispettivamente prime ballerine dell'Opera di Atene e del Teatro alla Scala, mentre il personaggio di John vedrà il debutto di Alessandro Casà, primo ballerino del Massimo di Palermo. Dalla Scala arrivano anche Nicola Del Frio, che sarà Manolios nella prima serata, e Beatrice Carbone in madama Hortense. «Dalla prima mondiale del 1988, creato appositamente per l'Arena, *Zorba il Greco* è stato visto in almeno 35 paesi diversi — ricordano da Fondazione — e a Verona è tornato nel '90, nel 2002 e infine nell'attuale edizione». Scomparso nel 2021, Theodorakis è stato una figura di riferimento politica e culturale: «Tuttora questo suo balletto dal romanzo di Kazantzakis è un inno alla vita, al superamento del lutto». Già di per sé, Zorba aveva segnato un momento storico nel 2023, riproponendo al Romano un legame interrotto 7 anni prima, ai tempi della chiusura del Corpo di Ballo stabile nell'ambito del piano di risanamento. (Matteo Sorio)

© RIPRODUZIONE RISERVATA